



La seconda giornata di lotta più forte della precedente

Centomila in sciopero alla Fiat

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TORINO: bloccati i reparti, fuori anche molti impiegati
PISA: 90 per cento per la prima volta dopo molti anni
FIRENZE: deserta la filiale del monopolio (95%)

A pagina 2

Mentre nei ghetti negri esplose o serpeggia la rivolta

EMERGENZA E COPRIFUOCO

in dieci grandi città americane

Johnson chiuso nella Casa Bianca trasformata in fortezza - Venti i morti, centinaia di feriti, migliaia di arresti - Interi quartieri di Washington devastati - Il pauroso bilancio della rivolta a Chicago

WASHINGTON, 6

Per la terza giornata consecutiva, malgrado lo « stato di emergenza e di violenza interna » proclamato dal presidente Johnson, il coprifuoco imposto in dieci grandi città, la mobilitazione delle truppe federali e di migliaia di militi della « guardia nazionale », l'America è stata oggi teatro di drammatici sussulti di rivolta, il cui bilancio sale, nel momento in cui scriviamo, a 21 morti, diverse centinaia di feriti, migliaia

La falsa penitente

LA GIOVANETTA baldanzosa che, dal manifesto elettorale democratico cristiano, distribuiva spensierata nel '63 fiori e promesse, è rapidamente sfiorita. Nei cinque anni della legislatura è diventata una donna amara e delusa, che si presenta in pubblico in vesti dimesse e in un atteggiamento volutamente modesto. Le affannose giustificazioni hanno preso il posto delle facili promesse. Questa linea, prudente, difensiva, di accorta e misurata autocecità sembra ormai prevalere nella confusa impostazione elettorale della DC.

La tentazione, che pure si era affacciata, di riproporre l'ambito traguardo di « un nuovo e più forte 18 aprile » sembra essere stata superata, anche per il ricordo dei deludenti risultati raccolti con quella linea nel 1958. Le promesse non possono essere rinnovate, perché è ancora vivo e cocente il ricordo negli elettori dei manifesti bugiardi del '63, che assicuravano il « benessere dietro all'angolo » e « il pieno impiego per tutti ». La DC ricorre, questa volta, a un discorso che vorrebbe essere pacato, e che pretende rivolgersi al « buon senso » degli elettori. Riconosce, bontà sua, che nel paese c'è inquietudine, malcontento, la protesta dei giovani. Questo malcontento è legittimo, essa dice, perché la crescita della società italiana ha posto problemi che non si è potuto ancora affrontare. Abbiamo potuto commettere degli errori, non abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, ma ci sono state delle difficoltà, la crisi economica, ecc. Ci siamo mossi comunque nella direzione giusta, il paese è andato avanti, abbiamo assicurato la stabilità politica, e faremo meglio la prossima volta se ci darete più voti, cioè più forza. In ogni modo voi comunisti non avreste potuto fare meglio di noi, ecc.

CONVIENE non compiacersi di un atteggiamento difensivo, che si propone essenzialmente di disarmare le opposizioni. In questo atteggiamento di falsa modestia si nasconde una insidia che va immediatamente denunciata. In realtà, nel momento stesso nel quale la DC sem-

bra volere riconoscere le sue manchevolezze, essa rimpicciolisce il suo vecchio indirizzo. Essa promette, infatti, a fare nella quinta legislatura meglio e di più di quello che ha fatto nella quarta. Ma il problema non è quello di fare di più, quando si tratta di fare diversamente, di cambiare, di seguire un altro indirizzo che sia alternativo a quello seguito nella rivendicata « continuità » dell'azione svolta dai governi diretti dalla DC. E nello stesso tempo la DC, sottraendosi a un esame di merito della sua condotta passata, evita di assumere impegni precisi per la prossima legislatura. Sotto una presentazione insolitamente modesta, è una cambiale in bianco che la DC presenta alla firma degli elettori. Dateci voti, chiede la DC, e ne faremo l'uso che crediamo. Questo giuoco va scoperto e respinto, come l'impudente chiamata di corse che la DC rivolge anche ai comunisti. Quando c'è da governare, è la DC che si arroga tutti i poteri, ignorando e discriminando le opposizioni. Quando c'è da rendere essenza al paese, allora la DC si ricorda dei comunisti e vorrebbe associarli alle sue responsabilità. Grazie, ma non ci stiamo, le responsabilità sono tutte vostre, e dovete tenervele.

LA DC VA condannata, non tanto per quello che non ha fatto, ma per quello che ha fatto, per l'indirizzo che ha deliberatamente seguito e che ha imposto al centro-sinistra ed agli arredevoli socialisti. La mancata realizzazione degli impegni assunti corrisponde a fatti compiuti in direzione diversa ed opposta a quella richiesta dagli interessi del paese. L'assenza di una reale programmazione ha significato attuazione di una linea che ha permesso al gruppo monopolistico di uscire dalla crisi attraverso una riorganizzazione del lavoro, che ha fatto pesare sulle spalle degli operai il prezzo della ripresa. La linea Carli-Colombo ha significato accumulazione di capitali e aumento della disoccupazione. L'assenza delle riforme ha significato conservazione delle posizioni privilegiate e parassitarie. La DC va condannata per quello che ha fatto a danno della pa-

ce, rafforzando e non allentando i vincoli di subordinazione, militari ed economici, agli Stati Uniti, e a danno della libertà, favorendo con la sua complicità, deliberatamente nascosta, i complotti autoritari (Sifar), e provocando con lo spettacolo degli scandali impuniti, della corruzione dilagante, il discreditamento delle istituzioni democratiche.

Bisogna, dunque, strappare il comodo velo alla falsa penitente. Non bisogna permettere alla DC di cavarsela a buon mercato, con una confessione pronunciata sulle sole labbra. Ed del resto basta sollevare il velo dell'ipocrisia morale, per ritrovare la vecchia arroganza di sempre, fatta più dura e sprezzante dal timore di perdere le posizioni di potere per tanto tempo occupate. Perciò è necessario togliere alla DC il ristretto margine di manovra di cui ha potuto disporre finora per imporre la sua volontà.

QUESTO un obiettivo ragionevole. Se la DC perde nelle elezioni del '68 quanto perse in quelle del '63 (4 punti e circa due milioni di voti essa scenderà al disotto del suo margine di sicurezza. Con la sconfitta della DC e del centro-sinistra si creeranno così le condizioni necessarie per imporre un mutamento di indirizzo alla politica nazionale, condizioni necessarie, ma non sufficienti: perché il mutamento si possa, poi, effettivamente realizzare e si possa attuare il programma di rinnovamento corrispondente alle esigenze di sviluppo della società nazionale, è necessario che all'arrestamento della DC e del centro-sinistra corrisponda una avanzata del PCI e dello schieramento di sinistra, che unisca attorno al PCI, al PSIUP, ed ai democratici raccolti all'appello di Ferruccio Parrì, le forze operaie e popolari che esprimono una coerente volontà di rinnovamento. La DC deve e può essere battuta. Oggi è necessario, ed è possibile, dare la spallata decisiva, che aprirà al paese, oltre il centro-sinistra, una via di avanzata democratica al socialismo.

Giorgio Amendola

di arrestati, incendi e saccheggi per miliardi di dollari di danni. Il presidente Johnson è assediato nella stessa Casa Bianca, trasformata in fortezza e circondata da reparti di fanteria e di cavalleria fatti affluire dalla Virginia e dal Maryland. Di qui, egli ha diffuso ieri sera un proclama che afferma la volontà di difendere con ogni mezzo « le vite e le proprietà dei cittadini », ed ha autorizzato il ministro della difesa, Clark Clifford, « a prendere tutte le misure appropriate per disperdere qualsiasi persona impegnata in atti di violenza, a ristabilire la legge e l'ordine e ad assicurarsi che le proprietà, il personale e le funzioni del governo federale siano protette ».

Improvvisamente, fra la generale sorpresa, la Casa Bianca ha annunciato che Johnson ha deciso di rinviare il discorso che avrebbe dovuto pronunciare davanti alle Camere riunite lunedì, per proporre misure atte a fronteggiare la situazione e non ha stabilito una nuova data per il discorso. Tra le misure adottate per reprimere la rivolta negra figurano, nella capitale, il coprifuoco dalle 17,30 alle 6,30 del mattino e l'afflusso in città di forze corazzate, para-militari e militari della « guardia nazionale », che hanno steso un cordone attorno ai quartieri negri. Il sindaco di Washington, un negro, ha chiesto la collaborazione dell'ex-segretario alla difesa, Cyrus Vance.

L'ondata di furore che ha spazzato la città è stata appena contenuta nel momento in cui scriviamo. Nonostante il coprifuoco anticipato alle 16 e le misure eccezionali di sicurezza, nel pomeriggio sono stati appiccati altri incendi, alcuni dei quali a meno di un chilometro dalla Casa Bianca. Sono stati contati più di 300 focolai. Ad est della residenza presidenziale e lungo alcuni principali centri di acquedotti colonne di fumo nero oscurano il tramonto. L'opera di spegnimento è ostacolata da folle di cittadini di colore, che lancia sassi contro i pompieri.

I morti nella capitale federale sono cinque, i feriti 734, gli arrestati 212. I senza-tetto, ospitati per lo più in edifici religiosi, sono centinaia. E' stata resa nota l'identità di quattro delle cinque vittime a Washington. Si tratta di: Thomas William, 14 anni, negro, ucciso, secondo la polizia, da un colpo di rivoltella sparato accidentalmente da (Segue a pag. 17)



GLI INCENDI DI WASHINGTON IN STATO D'ASSEDIO Da una vasta area della capitale, a soli tre km. dalla Casa Bianca, si leva il fumo degli incendi appiccati da folle di negri in rivolta, che oltre 10 mila soldati e agenti riescono a malapena a fronteggiare. Sono stati contati più di 300 focolai. Colonne di fumo hanno oscurato il tramonto. I morti sono cinque, i feriti 690, gli arrestati più di duemila, i senza-tetto centinaia. La capitale del più ricco Stato capitalistico del mondo, dove Johnson è praticamente asserragliato nella sua residenza, offre un quadro di desolazione, di violenza e di paura senza precedenti.

U
domenica

L'appello programmatico del PCI

- I primi sette giorni di silenzi elettorali alla Televisione
- Servizi, programmi RAI-TV, interviste, epigrammi, giochi

OGGI

VOI supponete che nel corso della campagna elettorale avremo assistito a una polemica sotterranea, o addirittura esplicita, tra DC e PSU sulle colpe, gli errori, le lacune della quarta legislatura. Sei stata, no tu sei stato, e via azzuffandosi. Invece il rischio, se ci fosse, riguarderebbe il contrario, ed è appunto per contrario che il vice segretario dc Piccoli, l'altro giorno, ha detto che « sarebbe eventodannosissimo una polemica tra democristiani e socialisti sui rispettivi meriti acquisiti nell'azione di governo ».

Il problema, insomma, consiste nel resistere alla tentazione, d'altronde

tutti in fila

comprendibile, di attribuirsi egoisticamente le gioie del trionfo. L'onore Piccoli immagina che DC e PSU si presentino alla ribalta di un teatro traboccante di entusiasmo. Il pubblico, in piedi, applaude freneticamente. Dal loggione piovono fiori sul proscenio. Bravi, bravi, si sente gridare dai palchi, e c'è anche chi chiede a gran voce il bis. E' a questo punto che Piccoli si preoccupa. Non vorrebbe che Moro, stancandosi dalla fila dei ministri schierati alla ribalta, si facesse avanti a ringraziare lui solo, o che, rubandogli il tempo, avventasse Nenni a fare inchini commossi. Debbono stare tutti in fila, e

Dopo l'annullamento del viaggio a Honolulu

Westmoreland giunto a Washington per consultazioni con Johnson

Si attende di conoscere la data e il luogo dell'incontro tra americani e vietnamiti

A pagina 18